

Promosso da

In collaborazione con



DIREZIONE GENERALE
MIBACT



Agenzia per la Coesione Territoriale



Regione Siciliana
Assessorato Turismo Sport e Spettacolo
Ufficio Speciale per il Cinema e l'Audiovisivo

sensi
CONTEMPORANEI

siciliafilm
commission

7/12 giugno 2016

Salina, Eolie (ME)

MA(D)RE MEDITERRANEO

L'Altro Mediterraneo

Musica e cinema si intrecciano in una kermesse inedita, per celebrare il decennale del festival del documentario narrativo fondato da Giovanna Taviani nel 2007. Con un programma in cui i suoni e i colori del sud, da Napoli a Palermo, fino alle coste dell'Africa, sono protagonisti. Un modo nuovo di guardare al dramma che il nostro mare sta attraversando ormai da anni, raccontando una storia diversa, di libertà e emancipazione, che nel suo farsi ci catapulta già nel futuro.

MA(D)RE MEDITERRANEO è il titolo scelto per il **Concorso Internazionale SDF 2016**. Ed ecco i sei film selezionati dalla direzione con la consulenza di **Federico Rossin** (Cinéma du Réel) e **Ludovica Fales** (rappresentante italiana di EWA-European Women's Audiovisual Network), e con la collaborazione di **Sandro Nardi**: in anteprima assoluta, **Due Sicilie** (Italia, 2016, 62') di **Alessandro Piva**, un vero e proprio film d'amore dedicato all'isola di oggi e di ieri; in anteprima nazionale, **They Will Have To Kill Us First** (Gran Bretagna, 2015, 105') di **Johanna Schwartz**, che ci porta fra i musicisti del Mali, in lotta contro estremismo islamico e repressione; **Dans ma Tête un Rond-Point** (Francia, Algeria, Qatar, Libano, Olanda, 2015, 100'), di **Hassen Ferhani** (anteprima regionale), che dà voce al canto di rabbia e di speranza dei lavoratori del macello di Algeri. Venerdì 10 giugno sarà la volta di **Sponde. Nel sicuro sole del Nord** (Italia, 2015, 60') di **Irene Dionisio**, storia di un'insolita amicizia epistolare tra due uomini alle due sponde opposte del mar Mediterraneo, Zarzis (Tunisia) e Lampedusa (Italia). Nella giornata di domenica, invece, in collaborazione con il Biografilm Festival, saranno proiettati **Les Sauteurs** (Danimarca, 2016, 80') di **Estéphan IgeriWagner**, **Moritz Siebert**, **Abou Bakar Sidibè**, il racconto in prima persona di Abou, migrante bloccato di fronte al muro di Melilla, enclave spagnola nel territorio africano, e **Shashamane** (Italia, 2016, 80') di **Giulia Amati**, il viaggio di ritorno di uomini e donne verso la città di Shashamane, in Etiopia, 400 anni dopo l'inizio dell schiavitù e della diaspora africana. Il concorso si chiuderà con l'assegnazione finale del **Premio Tasca d'Almerita**, scelto dalla giuria composta dal regista **Leonardo Di Costanzo**, dal critico cinematografico britannico **Lee Marshall** e da **Andrea Purgatori**, sceneggiatore e giornalista. Al film più votato dal pubblico andrà il **Premio Signum**. Il **Premio AMC al miglior montaggio**, sarà assegnato dall'Associazione Montaggio Cinematografico e televisivo, in giuria **Ilaria Fraioli**, **Luca Carrera**, **Luca Gasparini**, **Annalisa Forgiione** e **Paolo Petrucci**.

Una grande novità è il nuovo Concorso Nazionale, **Sicilia.Doc**, con il quale SDF rende omaggio alla terra che lo ospita, alla sua cultura, alla sua tradizione e alla sua gente. In giuria **Maria Cuffaro** (Rai TG3 Rai), **Salvatore Cusimano** (Rai Sicilia) e **Mario Di Caro** (Repubblica Palermo): **Magic Island** (Italia, 2016, 111') di **Marco Amenta**; **Sicily Jass** (Italia, 2015, 73') di **Michele Cinque**; **Triokala** (Italia, 2015, 75') di **Leandro**

Picarella, 'U Ferru (Italia, 2015, 70') di **Marco Leopardi**. Al vincitore, sarà consegnato il **Premio Irritec**. Una sezione del festival sarà dedicata anche ai docu-corti, con la terza edizione del **Video Contest SDF - Isole di Utopia**. In giuria **Luca Rosini** (regista), **Ivo Basile** (Tasca d'Almerita), **Linda Sidoti** (Assessore alla cultura del comune di Santa Marina Salina).

“Avevamo chiuso la scorsa edizione parlando di 'Conflitti e Periferie' - ricorda Giovanna Taviani - Avevamo ancora negli occhi le immagini rotte e interrotte della guerra in Siria, quando il conflitto siriano si è fatto insostenibile e dal Parlamento europeo di Bruxelles, dove il Salinadocfest è stato ospite a Novembre scorso con A Syrian love story, è partito un appello all'Europa per una soluzione al conflitto in Medio Oriente. Negli stessi giorni al Bataclan di Parigi decine di giovani morivano dentro un locale notturno, e qualche mese dopo, nel cuore di Bruxelles, altri giovani, perduti nel deserto del benessere occidentale, facevano altre scelte e optavano per la strada dell'odio. È a quel punto che il nostro immaginario ha detto basta e ha fatto scattare quel freno d'emergenza di benjaminiana memoria che, ieri come oggi, agisce nei momenti importanti del treno della Storia. Se il cinema, la letteratura hanno la forza profetica di anticipare il futuro, proviamo a capovolgere l'orizzonte con la forza del documentario, e a postulare, dietro la catena di rovine e distruzione, un diverso scenario possibile. Ecco allora il tema Madre Mediterraneo / L'Altro Mediterraneo, ad indicare un nuovo pensiero utopico, folle e antagonista, che dice altro e rimanda ad altro, come in quell'isola dell'Utopia di Tommaso Moro, di cui oggi, insieme all'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, celebriamo i cinquecento anni. Non possiamo più stare a guardare. Dobbiamo testimoniare.”

Si apre martedì 7 giugno con il **Premio Mediterraneo** offerto da **Lady Wilmar** a **Gianfranco Rosi**, per il film **Fuocoammare**, Orso d'Oro 2016, evento speciale d'apertura del SDF. **Corrado Formigli** intervisterà il regista in collegamento da Londra sul tema: *“Lampedusa tra reportage e cinema del reale”*, e il montatore **Jacopo Quadri** presenterà in esclusiva una selezione di materiali inediti del film.

Nel programma un momento particolare sarà riservato al rapporto tra cinema, teatro e letteratura, con l'assegnazione del **Premio Ravesi Dal Testo allo Schermo** a **Mimmo Cuticchio** (mercoledì 8 giugno), scelto dalla Direzione e dal Comitato d'Onore del Festival, composto da **Romano Luperini, Giorgio e Mario Palumbo, Paolo e Vittorio Taviani, Bruno Torri**. Altri appuntamenti importanti saranno il **Focus Algeria: L'Altro Mediterraneo** (8/10 giugno) con i registi **Malek Bensmail (Contre-Pouvoirs, 2015)** **Tarek Sami (Chantier A, 2013)** e **Lamine Ammar Khodja (Bla Cinema, 2014)**. Una generazione di giovani artisti che destreggiandosi fra le maglie della censura di stato, ha fatto della libertà mediterranea la propria bandiera.

Previsti anche una finestra sul film di finzione, **Sguardi di Cinema**, con **Perfetti sconosciuti** di **Paolo Genovese** (11 giugno), che interverrà alla proiezione, insieme alla protagonista **Kasia Smutniak** e al produttore **Domenico Procacci**, e un omaggio a **Ettore Scola**, con la proiezione di **Ridendo e scherzando** di **Paola e Silvia Scola** (12 giugno), alla presenza delle registe.

Musica.Doc (8/10 giugno) è lo spazio dedicato al documentario musicale. In programma la proiezione di **Numero Zero. Alle origini del rap italiano** (Italia 2015) di **Enrico Bisi**, ospite, insieme al regista e alla distributrice indipendente per Wanted **Anastasia Plazzotta, Dj Double S**, uno dei protagonisti; il film di J. Demme **Enzo Avitabile Music Life** (Italia, 2012), seguito dal concerto live del sassofonista napoletano, **Passione** (Italia, 2010) di **John Turturro**, con la presentazione dello sceneggiatore e musicologo **Federico Vacalebri**. Fra gli eventi di Live Music, i DJ set di **DJ Delta** (8 e 10 giugno), **Marco Selvaggio** e il suo incredibile 'hung drum', **Enzo Avitabile** in concerto (9 giugno), **La Piccola Orchestra delle Cose Belle** creata da **Agostino Ferrente** e diretta da **Valerio Vigliar** (11 giugno), che presenta in anteprima assoluta il nuovo cd **Guaglione**, interpretato da **Enzo Della Volpe**. Per la serata finale del 12 giugno, i **Tamuna**, con il loro sound folk rock e l'anteprima di alcuni brani dal nuovo disco. Ospite d'onore, **Diego Bianchi** in arte **Zoro**, con **Gazebo** a Salina.

www.salinadocfest.it

Info: + 39 090 9844163 + 39 334 8108343 segreteria@salinadocfest.it
Ufficio stampa: Marzia Spanu +39 335 6947068 spanumar@gmail.com

ALTRI CIELI DEL MEDITERRANEO

di Giovanna Taviani

Algeri. Lo schermo bianco di un cinema appena rinnovato nel quartiere popolare Meissonier. Anche oggi, come ieri, nel paese assediato dalla censura, la sala è vuota. Un giovane regista entra e si siede in prima fila. Le luci si spengono, la proiezione ha inizio. Un bambino corre giù per le scale di una casa bianca accecata dal sole, con un passo accelerato grazie ai trucchi del montaggio. Come spinto dalla forza delle immagini e della musica, il bambino ora è lui, il giovane regista che, con microfono e telecamera, si precipita fuori dalla sala per dare voce alla sua città, martoriata e immobilizzata dal regime islamico.

Sta qui, in questa prima sequenza di *Bla Cinema* di Lamine Ammar-Khodia, uno dei tre bei film che Federico Rossin ha scelto per il Focus Algeria sull'Altro Mediterraneo, il senso di questa edizione del Salinadocfest. Quello che la stampa non dice e che i mass-media non mostrano, lo dice il cinema e, grazie al cinema, una civiltà mediterranea si riconosce e si ricostituisce.

Avevamo chiuso la scorsa edizione parlando di "Conflitti e Periferie". Avevamo ancora negli occhi le immagini rotte e interrotte della guerra in Siria, quando il conflitto siriano si è fatto insostenibile e dal Parlamento europeo di Bruxelles, dove il Salinadocfest è stato ospite a Novembre scorso con *A Syrian love story*, è partito un appello all'Europa per una soluzione al conflitto in Medio Oriente. Negli stessi giorni al Bataclan di Parigi decine di giovani morivano dentro un locale notturno, e qualche mese dopo, nel cuore di Bruxelles, altri giovani, perduti nel deserto del benessere occidentale, facevano *altre* scelte e optavano per la strada dell'odio.

È a quel punto che il nostro immaginario ha detto basta e ha fatto scattare quel *freno d'emergenza* di benjaminiana memoria che, ieri come oggi, agisce nei momenti importanti del treno della Storia. Se il cinema, la letteratura hanno la forza profetica di anticipare il futuro, o di incidere sulla «carne del reale», come scrive Saviano che ha intrapreso dall'inizio questo viaggio insieme a noi, proviamo a capovolgere l'orizzonte con la forza del documentario, e a postulare, dietro la catena di rovine e distruzione, un diverso scenario possibile. Ecco allora il tema Madre Mediterraneo / L'Altro Mediterraneo, ad indicare un nuovo pensiero utopico, folle e antagonista, che dice *altro* e rimanda ad *altro*, come in quell'isola dell'*Utopia* di Tommaso Moro, di cui oggi, insieme all'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, celebriamo i cinquecento anni. Non possiamo più stare a guardare. Dobbiamo testimoniare. E dobbiamo farlo attraverso le parole.

«Vincenzo, amico mio, so che fra Zarzis e Lampedusa, dall'altra costa del mare, seppellisci i corpi dei miei fratelli» -. È Mohsen che scrive da un'isola della Tunisia all'isola di Lampedusa, in *Sponde, nel sicuro mare del nord*, storia di un'amicizia attraverso le lettere di un epistolario tra un tunisino e un siciliano, separati da sessanta miglia di Mediterraneo: «Lo so come ti senti. Dopo averlo fatto per molto tempo. È dura amico mio essere testimoni di tutto questo». Da anni raccoglie i resti dei naufragi del mare con cui ha allestito sulla spiaggia davanti a casa sua un Museo della Memoria, affinché nessuno dimentichi; mentre Vincenzo, dall'altra sponda del Mediterraneo, dà sepoltura ai corpi del mare nel cimitero di Lampedusa, di cui è custode. Due fratelli che si sono incontrati attraverso la parola scritta e che si scoprono accomunati dalla stessa filantropia: quella di chi, ieri come oggi, si batte per dare sepoltura ai propri cari. Da Antigone della tragedia sofoclea, che si oppone alla legge del potere per dare sepoltura al fratello; a Saul, protagonista del film vincitore del Premio speciale della Giuria Cannes 2015, prigioniero ebreo del Sonderkommando, costretto ad assistere i nazisti nella loro opera di sterminio, che mette a rischio la propria vita e quella degli altri prigionieri per dare sepoltura al corpo di un figlio scampato alla gassatura.

Solo la cultura ci permette di dirci *umani*.

«Io sento di esistere quando filmo, quando racconto». È Abu che parla e che scandisce in prima

persona il racconto di *Les Sauteurs*: un rifugiato del Mali da un anno fermo a Gurugu, una montagna sopra l'enclave spagnola di Melilla, a nord del Marocco, in attesa di saltare la frontiera per raggiungere l'Europa. Due amici registi gli hanno chiesto di raccontare la sua vita con gli altri nella foresta. «Mi hanno dato dei soldi per comprarmi una camera. Un compito importante per me. Una responsabilità che mi ha motivato molto». Abu assume coscienza di sé solo nel momento in cui decide di prendere la telecamera per filmare la sua storia e quella dei suoi fratelli: filtrata dall'occhio della sua telecamera, la realtà si vitalizza e si indirizza verso nuovi orizzonti. Sotto lo sguardo di Abu, gli oggetti desueti del mare giunti da Zarzis, cocci di bottiglia, amuleti, stringhe e scarpe rotte, riprendono vita e forma, nelle mani e nei piedi di chi è sopravvissuto, di chi non si arrende al destino e vuole *saltare* il muro dell'indifferenza. A contrasto con queste immagini, filtrate dall'occhio incolore del satellite occidentale, quelle stesse figure di immigrati perdono vita e dignità: li vediamo da lontano in fila indiana, lungo la frontiera assediata dalla polizia. Piccoli e soli, muti, senza nome e senza identità.

Solo uniti si può mutare il corso del nostro destino nel mondo, attraverso nuove comunità di resistenza, come quella di *They will have to kill us first*, che fa della musica la sua arma di opposizione contro il fondamentalismo islamico. «Non abbiamo più paura: la musica ci protegge», dichiara alla fine del film la cantante Kahira, dallo stesso paese da cui è fuggito Abu, il Mali. Lei è ancora lì, in esilio dalla sua città, e da anni lotta contro il regime per poter fare ciò che ama: cantare. Ha un bel ricordo della sua terra, che in passato era la patria della gentilezza e della libertà, fino a quando tutto si è fermato. Nel 2012 gli jihadisti hanno preso il controllo del nord e hanno imposto una delle più severe interpretazioni della Sharia della storia: «hanno proibito la musica e io ho smesso di esistere, perché la musica è il solo ossigeno dell'essere umano. Ora tutto quello che voglio è tornare a cantare nel mio paese a Timbuktù». E anche qui il contrappunto è tra le immagini fisse e stereotipate dei soldati dell'Isis e quelle vitali e collettive riplasmate dalla musica: il rap dei giovani del Mali all'inizio del film, il canto delle donne fasciate dal blu, dal giallo e dall'arancione, mentre si abbracciano nell'ultima sequenza del film.

Nuovi cieli, nuovi orizzonti. Come in quei meravigliosi paesaggi di fuoco di terra africana in *Shashamane*, che appaiono per la prima volta ai nostri occhi puri e preziosi, come in una nuova Terra Promessa. Questa volta è il viaggio al contrario in Etiopia di chi è emigrato in Giamaica, Spagna e Francia - dove «tutto quello che ci insegnano è che un nero non può mai fare nulla di buono» -, nell'Ottocento, che oggi decide di tornare alle proprie origini, per riappropriarsi della propria identità. Li abbiamo respinti: ora vogliono tornare a casa, rimpatriare. E noi insieme a loro. Attraverso il Mediterraneo, non per partire, ma per tornare. «Nella vita bisogna fare delle scelte e dei sacrifici per ciò in cui si crede. Ho lottato e ho visto soffrire i miei fratelli e le mie sorelle per fare di casa il posto che volevamo fare. Non è stato facile e continua a non esserlo».

È questa continua ricerca di una terra promessa, di un posto da chiamare casa, dove l'appartenenza prende il posto dell'erranza, che accomuna i film di questa edizione, dedicata al sogno del Mediterraneo. Se i cieli della modernità sono diventati «svasati», per dirla con De Benedetti, privi di un orizzonte comune in cui inscrivere i destini dell'uomo, che «si perdono come stelle filanti o ricascano addosso in un groviglio», sta a noi ricostruire un «cielo a cupola» per volgerlo sulle nostre teste, porre fine alla nostra avventura di orfani e tornare a sognare un Mediterraneo unito. Come succede nell'interno del mattatoio algerino di *Dans ma tête*, dove i due giovani protagonisti squarciano il cielo con la forza dell'immaginazione, dell'amore e del sogno: partire per l'Occidente.

E con cieli stellati si chiude la maggior parte dei film che abbiamo scelto. Dal cielo in festa di Zarzis, che accende gli occhi di Mohsen con i colori dei fuochi di artificio, ai cieli infuocati dalla lava rossa dell'Etna in *Due Sicilie*, osservati dagli occhi del paladino Orlando, che ci guarda, spoglio dei suoi abiti e delle sue armi, a ricordarci, ieri come oggi, che il Mediterraneo - e la Sicilia prima di tutto - è la patria del cunto epico e delle più alte tradizioni orali, che accomunano i paesi delle due sponde. Per questo abbiamo scelto di inaugurare questa decima edizione con un nuovo Concorso Nazionale Sicilia.Doc, a

testimoniare una nuova voglia di narrare, da parte dei cineasti siciliani o autori di storie siciliane, che tornano indietro nel tempo per andare avanti, che riscoprono le tradizioni per inventare il futuro. Come in quel quadro di Klee, ripreso da Benjamin nel suo *Angelus Novus: l'Angelo della Storia* ha gli occhi spalancati, le ali distese e il viso rivolto al passato, dove vede solo catastrofi, morti e rovine; mentre una tempesta che spira dal paradiso, impigliatasi nelle sue ali, lo spinge irresistibilmente verso il futuro.

Il Salinadocfest racconta delle storie. Il documentario narrativo racconta storie. Il cinema racconta storie. Quando l'uomo perderà la facoltà di narrare, perderà anche la sua umanità, e il mondo, senza racconto, si farà inconoscibile. Lo ricordava mesi fa a Palermo, per la cittadinanza onoraria, Moni Ovadia, che è stato ospite da noi al Salinadocfest. Lo scrive oggi Roberto Saviano: il racconto è ciò che ci resta e ciò che ci salva. Ce lo ricorda Gianfranco Rosi in quel film necessario che è *Fuocoammare*, con il rito di preghiera di quei profughi etiopi, siriani, eritrei, che cantano la loro tragedia in un antico e moderno racconto rap, per ringraziare la comunità di Lampedusa che li ha accolti: «La vita è un rischio e noi lo abbiamo corso. Il mare non è una strada, ma noi lo abbiamo attraversato. E ora ci siamo salvati». Da anni vediamo nei telegiornali i volti di quegli stessi profughi, le coste di una Lampedusa martoriata, i resti dei barconi sulle nostre coste. Eppure, in *Fuocoammare* la luce cambia. Lo sguardo di Rosi scandaglia in profondità gli abissi della Storia, come in una discesa agli inferi del buio sottomarino, scruta dentro gli animi delle persone, come quando, naufrago tra naufraghi, si ritrova accanto a corpi in agonia su un gommone, il suo sguardo incrociato al loro, che fissa con rispetto, dolore, in silenzio. La quotidianità della comunità di Lampedusa procede così, grazie al sapiente montaggio alternato di Jacopo Quadri, tra le storie dei suoi abitanti e gli sbarchi continui dei profughi, tra il grido dei sopravvissuti e il silenzio dell'isola, tra i soccorsi in mare della capitaneria di porto e i piccoli gesti di Samuele, il bambino protagonista dall'occhio pigro, che vede oltre e vede meglio, che gioca a sparare agli uccelli, perché ha perduto la sua innocenza. Due realtà che si incrociano ma non si incontrano, ad eccezione del medico, se non nello sguardo del documentarista, nei totali epici sulle rocce di Lampedusa, feroce e bellissima nella sua solitudine; nelle lente panoramiche degli interni, dove il tempo rallenta e lo sguardo procede per sottrazione. Uno sguardo che osserva senza retorica e al tempo stesso senza il distacco del semplice cronista. Lo sguardo nuovo, umano e partecipato, del documentario italiano d'autore, di cui parleremo con Corrado Formigli, che ha rinnovato il reportage televisivo con un taglio narrativo che molto deve al documentario.

Ripartiamo da questa nuova umanità e da questa rinata voglia di raccontare il nostro destino nel mondo. Perché solo narrandolo, possiamo sperare di conoscerlo e, forse, di cambiarlo. Per questo siamo felici di premiare il padre del cunto, Mimmo Cuticchio, e di ospitarlo nella nostra piccola Isola di Utopia. Ci narrerà, ancora una volta ma in maniera sempre nuova, la storia di Colapesce, figlio di un pescatore di Messina, che respirava come un pesce e scendeva negli abissi del mare, per riaffiorarvi con tesori nascosti e raccontare le storie che aveva visto. Un giorno sparì sotto i fondi marini. Di lui non si seppe più nulla. Eppure, ancora oggi, dopo quasi mille anni, noi ancora lo ricordiamo. E lo raccontiamo ai nostri figli, ai nostri nipoti, ai nostri studenti. Lo immaginiamo sotto le pendici dell'Etna, a sorreggere questa nostra Sicilia, l'isola amata e odiata narrata da Pirandello, Sciascia, Vittorini, Verga, Tomasi di Lampedusa, i più spietati e visionari scrittori della nostra letteratura novecentesca. Lo immaginiamo testimone delle tragedie del Mediterraneo, nel silenzio dei fondali marini, dove gli antichi tesori sono diventati relitti di naufragi, bottiglie che galleggiano, barattoli di plastica e scarpe rotte. Oggetti che fluttuano nel grembo del Mediterraneo, come prima della nascita e dopo la morte. Una metafisica dello strazio, che risveglia le coscienze e delinea nuove rotte dell'immaginario, verso orizzonti futuri.

Altri cieli del Mediterraneo, che noi tutti abbiamo il dovere di testimoniare.

Auguri al Salinadocfest.

A MIMMO CUTICCHIO

Il Premio Ravesi “Dal Testo allo Schermo”

Il Premio dal Testo allo Schermo è deciso dal Comitato d’Onore del SalinaDocFest, composto da **Romano Luperini, Giorgio e Mario Palumbo, Paolo e Vittorio Taviani, Bruno Torri.**

Nelle passate edizioni è stato assegnato a **Roberto Saviano, Vincenzo Consolo, Moshin Hamid, Giorgio Vasta, Tahar Ben Jelloun, Jamila Hassoune, Emma Dante, Nahal Tajadod, Ascanio Celestini.**

«Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell’uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati?».

Così Papa Francesco Bergoglio nel discorso per il conferimento del Premio Carlo Magno ricevuto in Vaticano lo scorso 6 maggio. Sta qui, in questo interrogativo, il significato attuale e necessario della grande opera di Mimmo Cuticchio: a cinquecento anni dalla pubblicazione dell’Orlando Furioso e dell’Utopia di Tommaso Moro, il cunto epico-cavalleresco torna nel mondo con la sua carica utopica, a ricordarci che l’Europa deve essere Madre accogliente e che migrare non è un delitto. Se il documentario documenta la realtà raccontando una storia, Mimmo Cuticchio fa l’inverso: parte da grande racconto della tradizione epico-cavalleresca, per incidere sulla realtà contemporanea e parlarci del nostro destino nel mondo.

Per questi motivi il Comitato d’Onore del SalinaDocFest, costituito da Romano Luperini, Giorgio e Mario Palumbo, Paolo e Vittorio Taviani, Bruno Torri, è felice di assegnare il Premio Ravesi “Dal Testo allo schermo” a Mimmo Cuticchio, e al nuovo racconto contemporaneo, che parte dalla tradizione per innescarsi nel presente, a ricordarci, ieri come oggi, che quando l’uomo smette di narrare, l’umanità perde se stessa e il mondo diventa inconoscibile.

Mimmo Cuticchio nasce nel 1948, quando il padre Giacomo, puparo “camminante” (girovago) si stabilisce a Gela. La sua infanzia è segnata dal mondo fantastico dell’ “opra”, ma la giovinezza non è un idillio fiabesco. Pur ricevendo un’educazione improntata al rispetto per la tradizione, si trova ad affrontare una realtà sempre più estranea ai valori culturali della cultura popolare. La sua biografia è segnata da esperienze importanti e da incontri come quello con Salvo Licata che lo sosterrà nella sua ostinata ricerca di una vita “contemporanea” all’Opera dei Pupi. Nel 1963 partecipa al VI Festival dei Due Mondi di Spoleto. Nel 1967 dirige un teatrino di pupi al Boulevard St. Michel a Parigi e realizza, uno spettacolo dal titolo Tullio Frecciato, tratto da un antico canovaccio dell’opra. Nel 1970 conosce il puparo e cuntista Peppino Celano il quale diventa il suo nuovo Maestro e gli fornisce strumenti nuovi ed efficaci per raggiungere una personale consapevolezza e maturità espressiva. Alla morte di Celano, Cuticchio si dedica al proprio teatrino che apre nel 1973 e scrive il suo primo copione, *Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro*, cui fanno seguito *la Passione di Cristo*, *Genoveffa di Brabante*. Nel 1977 fonda l’Associazione Figli d’Arte Cuticchio con la quale realizza *L’Infanzia d’Orlando* (1990), *Don Turi e Gano di Magonza* (1994 con Ciccio Ingrassia) e molti altri. Nel 1983, a dieci anni dalla morte del maestro, Cuticchio realizza in pubblico il suo primo spettacolo sul cunto, *La Spada di Celano*. Dal 1989, per Mimmo Cuticchio inizia il periodo di equilibrio fra la presa di distanza e l’assenza di distacco dal patrimonio di cui è erede: avviene una svolta nel suo percorso ormai definitivamente indirizzato verso una “rifondazione” del teatro dei pupi. Nascono gli spettacoli *Visita Guidata all’Opera dei pupi*, *Francesco e il Sultano*, *L’Urlo del Mostro* e alcune “serate speciali” che legano i modelli del cunto e dell’opra tradizionali ad un impegno civile e artistico che rispecchia la società contemporanea. Parallelamente, Cuticchio ha sviluppato un percorso sul teatro musicale realizzando una commistione teatrale, per pupi, attori e musicisti, tra opéra ed opera: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, (1990) una partecipazione al *Tancredi di Rossini* per la Staatsoper di Berlino (1994), *Tosca* (1998), *Manon* (1999), *La terribile e spaventosa storia del Principe di Venosa e della bella Maria* (1999), *Macbeth* (2001) *Don Giovanni all’Opera dei Pupi* (2002) con le musiche di Mozart, *La Rotta di Moby-Dick* (2003), *El Retablo de Maese Pedro* (2004), una trilogia su Don Chisciotte: *Il Risveglio di Don Chisciotte – Prime avventure - Duello Finale* (2005) e ancora *Dal Catai a Parigi – Angelica alla corte di Re Carlo* (2006), *Aladino di tutti i colori* (2007) *La Riscoperta di Troia* (2007). *Tancredi e Clorinda* (2009), *O a Palermo o all’inferno* (2011). *Carlo Magno reale e immaginario* (2012), *Una corona sporca di sangue* (2015), senza mai abbandonare il repertorio epico-cavalleresco e gli spettacoli classici del teatro dei pupi. Nel 1997 fonda e dirige a Palermo la prima scuola per pupari e cuntisti, all’interno della quale dirige laboratori sulla narrazione e sul teatro dei pupi. Il rapporto di Cuticchio con diverse espressioni della scena contemporanea, e inoltre ribadito dai suoi complessi e assidui rapporti col cinema (Coppola, Tornatore, Turturro, Cipri e Maresco, Crialese), la fotografia, la radio, l’arte contemporanea (Mimmo Paladino), la musica pop (Lucio Dalla, Loreena McKennith).

PROGRAMMA

MARTEDÌ 7 GIUGNO

SANTA MARINA SALINA – Piazza

INAUGURAZIONE DELLA X EDIZIONE DEL SALINADOCFEST

20.00 Saluto dei **Sindaci di Salina**, del **Sindaco di Colle di Tora (Ri)** e del **Presidente dell'Associazione "Andar per Lago, Monti e Castelli"**, gemellati con SDF.

EVENTO SPECIALE / PREMIO MEDITERRANEO

20.30 *Fuocoammare* di **Gianfranco Rosi** (Italia, 2016, 106') vincitore dell'Orso d'Oro alla Berlinale 2016, alla presenza del montatore del film **Jacopo Quadri**. Introduce il critico di "Internazionale" **Lee Marshall**. **Premio Mediterraneo** offerto da **Lady Wilmar** a **Gianfranco Rosi**.

PIAZZAPULITA@SDF

22.30 **Corrado Formigli** (La7) intervista **Gianfranco Rosi** in collegamento Skype da Londra sul tema: "Lampedusa tra reportage e cinema del reale". Proiezione di materiali inediti di *Fuocoammare*, introdotti e commentati da **Jacopo Quadri**.

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO

MALFA – Centro Congressi

VIDEO CONTEST- Isole di Utopia

10.00 *Born of Stone* (Italia, Repubblica Ceca, 2016, 14') di **Emilio Bellu** (Fuori Concorso)

La pescatora (Italia, 2015, 7') di **Naike Anna Silipo**

Il cinema che (r)esiste (Italia, 2016, 5') di **Sara Basile**

Introduce **Davide Scimone**

FOCUS ALGERIA / L'Altro Mediterraneo

11.00 *Contre-pouvoirs* (Algeria, Francia, 2015, 97') di **Malek Bensmail**

Incontro con il regista. Modera **Federico Rossin**

MALFA – Centro Congressi

CONCORSO NAZIONALE SICILIA.DOC

15.30 *Triokala* (Italia, 2015, 75') di **Leandro Picarella**

17.00 *Magic Island* (Italia, 2016, 111') di **Marco Amenta**

Incontro con i registi. Modera **Davide Scimone**

MALFA – Piazza centrale

PREMIO DAL TESTO ALLO SCHERMO

21.30 Saluto del Sindaco di Malfa **Salvatore Longhitano** e del Presidente dell'Associazione Salina Isola Verde e di Federalberghi Giovani Isole Eolie, **Giuseppe Siracusano**

A seguire *Lo cunto de li cunti. Il tesoro di Colapesce* di **Mimmo Cuticchio**

Consegnano il **Premio Ravesi** gli editori **Giorgio e Mario Palumbo** (Comitato d'Onore)

MUSICA.DOC

22.30 *Numero Zero. Alle origini del rap italiano* (Italia, 2015, 90') di **Enrico Bisi**

Incontro con il regista e la responsabile della Wanted distribuzione **Anastasia Plazzotta**, alla presenza di **Dj Double S**, uno dei protagonisti del film

LIVE MUSIC

24.00 *Numero Zero After Show* con **Dj Delta** e performance di artista hip hop di Salina

GIOVEDÌ 9 GIUGNO

MALFA – Centro Congressi

VIDEO CONTEST / Isole di Utopia

10.00 *I Quindici* (Italia, 2015, 7') di **Alessandro Turchi**

Salvo (Italia, 2015, 7') di **Niccolò Piccione**

Introduce **Davide Scimone**

FOCUS ALGERIA / L'Altro Mediterraneo

11.00 *Chantier A* (Algeria, Francia, 2013, 102') di **Tarek Sami, Lucie Dèche, Karim Loualiche**

Incontro con i registi. Modera **Federico Rossin**

MALFA – Centro Congressi

CONCORSO NAZIONALE SICILIA.DOC

15.00 *'U Ferru* (Italia, 2015, 70') di **Marco Leopardi**

16.30 *Sicily Jass* (Italia, 2015, 73') di **Michele Cinque**

Incontro con i registi. Modera **Davide Scimone**.

A seguire premiazione del film vincitore. Alla presenza di **Alessandro Rais** (Sicilia Film Commission) e della giuria composta da **Maria Cuffaro** (TG3), **Salvatore Cusimano** (Direttore Rai Sicilia), **Mario Di Caro** (La Repubblica).
Consegna il Premio **Giulia Giuffrè** (Irritec)

LENI – Cavèa di Punta Megna

19.30 Saluto del Sindaco di Leni **Riccardo Gullo**

LIVE MUSIC

Marco Selvaggio Concerto per Hang Drum

RINELLA – Piazza

MUSICA.DOC

22.00 *Enzo Avitabile Music Life* (Italia, 2012, 80') di **Jonathan Demme**.

Enzo Avitabile Duo acustico

VENERDÌ 10 GIUGNO

MALFA – Centro Congressi

VIDEO CONTEST / Isole di Utopia

10.00 *Vi presentiamo Salina* (Italia, 2016, 5') di **Antonio Bertino**, con gli studenti di Malfa

Storia di Nur (Italia, 2016, 4') di **Rita Stivale**

FOCUS ALGERIA / L'Altro Mediterraneo

10.30 *Bla Cinema* (Algeria, Francia, 2015, 82') di **Lamine Ammar-Khodja**

Incontro con il regista. Modera **Federico Rossin**

INAUGURAZIONE CONCORSO INTERNAZIONALE *Ma(d)re Mediterraneo*

15.30 *Due Sicilie* (Italia, 2016, 62') di **Alessandro Piva** (in anteprima assoluta)

17.00 *Sponde, nel sicuro sole del Nord* (Italia, Francia, 2015, 60') di **Irene Dionisio** (in anteprima regionale)

Incontro con i registi. Modera **Ludovica Fales**

LINGUA

SICILIA.DOC

21.00 Proiezione del film vincitore del Concorso Nazionale Sicilia.Doc

A seguire saluto dell'Assessore alla Cultura di Santa Marina Salina **Linda Sidoti** e della Presidente della giuria del Concorso Nazionale Sicilia.Doc **Maria Cuffaro**.

MUSICA.DOC

22.30 *Passione* (Italia, 2010, 90') di **John Turturro**.

Saluto di **Federico Vacalebri**, sceneggiatore e musicologo, e di **Leonardo Di Costanzo**, membro della giuria internazionale. Introduce **Agostino Ferrente**.

LIVE MUSIC

24.00 "Back to the Groove" con **Dj Delta**

SABATO 11 GIUGNO

MALFA – Centro Congressi

CONCORSO INTERNAZIONALE *Ma(d)re Mediterraneo*

15.30 *Dans ma Tête un Rond-Point* (Francia, Algeria, Qatar, Libano, Olanda, 2015, 100'), di **Hassen Ferhani** (in anteprima regionale)

17.30 *They Will Have To Kill Us First* (Gran Bretagna, 2015, 105') di **Johanna Schwartz** (in anteprima nazionale)

Incontro con i registi. Moderano **Ludovica Fales** e **Federico Rossin**

SANTA MARINA SALINA - Piazza

SGUARDI DI CINEMA ITALIANO

21.30 Saluto del Sindaco di Santa Marina Salina **Massimo Lo Schiavo**

Proiezione del film *Perfetti Sconosciuti* (Italia, 2016, 97') di **Paolo Genovese**. Alla presenza del regista, dell'attrice protagonista **Kasia Smutniak** e del produttore **Domenico Procacci**.

Interviene lo scrittore e sceneggiatore **Andrea Purgatori** (membro della giuria internazionale).

LIVE MUSIC

23.30 La **Piccola Orchestra delle Cose Belle** ideata da **Agostino Ferrente** presenta in anteprima assoluta il primo CD *Guaglione* con **Enzo Della Volpe**. Dirige il quintetto **Valerio Vigliar**

PORTOBELLO LOUNGE

After Show Party

DOMENICA 12 GIUGNO

MALFA – Centro Congressi

CONCORSO INTERNAZIONALE *Ma(d)re Mediterraneo*

10.00 *Shashamane* (Italia, 2016, 80'), di **Giulia Amati** (in collaborazione con Biografilm Festival)

11.30 *Les Sauteurs* (Danimarca, 2016, 80'), di **Estephan Wagner, Moritz Siebert, Abou Bakar Sidibè** (in collaborazione con Biografilm Festival)

Incontro con i registi. Modera **Ludovica Fales**

MALFA – Centro Congressi

EVENTO SPECIALE – OMAGGIO A ETTORE SCOLA

17.00 *Ridendo e scherzando* (Italia, 2015, 81') di **Paola e Silvia Scola**

Alla presenza della regista **Silvia Scola**. Interviene **Emiliano Morreale**

PREMIAZIONE CONCORSO INTERNAZIONALE SDF

19.00 Premio Tasca D'Almerita al Miglior Documentario, Premio Signum al Documentario più votato dal Pubblico, Premio Amc al Miglior Montaggio. Alla presenza della giuria internazionale composta da **Leonardo Di Costanzo, Andrea Purgatori, Lee Marshall** e della presidente della giuria Amc **Ilaria Fraioli**

A seguire Proiezione del Film vincitore.

MALFA- Piazza

FESTA DI CHIUSURA DELLA X EDIZIONE DEL SALINADOCFEST

21.30 Saluto dei Sindaci di Salina

PREMIAZIONE VIDEO CONTEST

21.30 Proiezione del corto vincitore. Alla presenza della giuria composta da **Ivo Basile, Luca Rosini, Linda Sidoti**. A seguire *Il cinegiornale di Salina* (Italia, 2004, 12') di **Luca Rosini**, con gli abitanti dell'isola protagonisti.

GAZEBO@SDF

Diego Bianchi in arte "**Zoro**" presenta alla piazza di Salina i suoi reportage realizzati a Lampedusa.

LIVE MUSIC

Tamuna, concerto folk rock siciliano

MA(D)RE MEDITERRANEO

Concorso Internazionale Documentari - schede

Alessandro Piva

DUE SICILIE

2016, Italia, 60'

sceneggiatura/screenplay **Alessandro Piva**

fotografia/cinematography **Irma Vecchio, Stefano Lorenzi, Alessandro Piva**

montaggio/editing **Edoardo Morabito Luca Paccusse, Thomas Woschitz, Alessandro Piva**

musica/music **Giovanni Scuderi**

immagini repertorio/footage **Vittorio De Seta, Ugo Saitta, Raffaele Andreassi, Antonio Bonomi, Folco Quilici**

produzione/production **Seminal Film**

in associazione con/in association with **Istituto Luce - Cinecittà**

con il sostegno della **Sicilia Filmcommission**

distribuzione/distribution **Istituto Luce – Cinecittà Fotografia Laurent Fénart**

Suono **Damien Turpin**

Montaggio **Danielle Anezin**

Produzione e distribuzione **Zeugma Films**

La Sicilia come era e com'è, in un intreccio di nuovo e di antico che si rincorrono, si sovrappongono, si sfidano. I paesaggi, la natura, le arti, i mestieri, lo svago scorrono sullo schermo che si fa a colori e torna in bianco e nero, senza sosta, senza paura o vergogna, al ritmo delle stagioni e delle voci del popolo che gridano che la Sicilia è davvero cambiata ma, in fondo, è sempre la stessa. «Per decenni le immagini dei paesaggi e della cultura siciliana sono state catturate in documentari, cinegiornali, filmati amatoriali, fermate in cartoline e in scatti privati, a volte quasi inconsapevolmente. Allo stesso modo i mestieri più antichi nel tempo si sono trasformati, senza peraltro mai lasciare del tutto indietro il legame con la tradizione. Abbiamo ripercorso i luoghi già raccontati dai registi del passato, De Seta, Saitta e Quilici tra gli altri, per testimoniare la storia della regione attraverso il lento mutare del suo paesaggio, in stretta relazione con l'evoluzione dei mestieri» [Alessandro Piva]

Alessandro Piva (Salerno, 1966), arriva alla regia attraverso un percorso da fotografo, montatore e sceneggiatore. Si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia. Finalista nel '92 e nel '93 al Premio Solinas, dirige nel 2000 *La Capa Gira* con il quale vince un David di Donatello. Nel 2004 realizza *Mio Cognato*, con Sergio Rubini e Luigi Lo Cascio, mentre *Henry* viene presentato al Torino Film Festival nel 2010. Del 2015 è *Milionari*, presentato al Festival del cinema di Roma. Ha diretto anche numerosi documentari, tra i quali *Pasta Nera*, *Situazione*, *Contro Natura*. Filmografia: 1999 – *LaCapaGira*; 2003 - *Mio cognato*; 2011 – *Henry*; 2011 - *Pasta nera*; 2014 – *Situazione*; 2015- *Contro Natura*; 2015 – *Milionari*

Irene Dionisio

SPONDE Nel sicuro sole del Nord

2015, Italia, 60'

sceneggiatura/screenplay **Irene Dionisio**

fotografia/cinematography **Francesca Cirilli**

montaggio/editing **Alessandro Zorio**

musica/music **Gabriele Concas, Matteo Marini**

prodotto da/produced by **Ilaria Malagutti** per **Mammut Film, Davy Chou** e **Sylvain Decouvelaere** per **Vycky Films, Luisa Perlo** per **a.titolo**

in collaborazione con/in collaboration with **Rai Cinema**

con il supporto di **Film Commission Torino Piemonte**

Premio Solinas come miglior sceneggiatura per documentario nel 2012

Un giorno Mohsen Lidhabi, postino di Zarzis – Tunisia, cercando sulla spiaggia materiali per le proprie sculture, trova un corpo. Senza farsi troppe domande decide di dare allo sconosciuto degna sepoltura. Su l'altra sponda del Mediterraneo, a Lampedusa, Vincenzo, becchino in pensione, assiste alla stessa epifania e prende la medesima decisione. I due uomini, Mohsen e Vincenzo, iniziano a scriversi e in questo modo ci parlano di un'umanità profonda che si confronta con l'oscuro della storia attuale. “Vorrei poter trattare, attraverso questa semplice e toccante storia di amicizia – filo rosso del racconto e dagli echi sofoclei - di due sponde appartenenti ad universi spazio - temporali differenti e in cambiamento”. [Irene Dionisio]

Irene Dionisio (Torino, 1986), laureata in filosofia estetica e sociale all'università di Torino, ha frequentato, nel 2010, il Master di documentarismo diretto da Daniele Segre e da Marco Bellocchio e successivamente il Master led diretto da Alina Marazzi. Lavora attualmente come regista e videoartista. La sua ricerca si concentra sulle aporie del sistema economico, sociale e politico, sull'evoluzione

identità/individuo e sulla memoria storica, culturale da quest'ultimo prodotta. Attualmente è impegnata nella lavorazione del suo primo lungometraggio, "Le ultime cose". Filmografia: 2013 - *Il canto delle sirene* (c.m.); 2012 - *La fabbrica è piena - Tragicomedia in otto atti*; 2012 - *Sur le traces de Lygia Clark* (coregia)

Hassen Ferhani

DANS MA TÊTE UN ROND POINT

2015, Algeria, Qatar, Francia, Libano, Olanda, 100'

fotografia/cinematography **Hassen Ferhani**

montaggio/editing **Narimane Mari, Hassen Ferhani, Myriam Acaguayer, Corentin Doucet**

suono /sound **Djamel Kerkar**

produttori/producers **Narimane Mari, Olivier Boisshot**

produzione/production **Centrale Electrique, Allers Retours Films**

Nel più grande mattatoio di Algeri, non c'è solo il sangue degli animali, ma ci sono soprattutto uomini che lavorano e sognano. Un mondo dove si succedono speranze, amarezze, amori che disegnano un mondo che prende forma sotto i nostri occhi. Nel luogo dove si ferma la vita animale, continua, imperturbabile, quella umana. "Sentivo, in questo luogo, una poesia spontanea, qualcosa allo stato brado. Durante una prima visita ho visto queste persone davanti alla carcassa di una televisione degli anni Settanta, in mezzo a delle carcasse di animali. Sapevo che avrei trovato dei personaggi, ma non ne immaginavo il potenziale. Il mio approccio non è di tipo giornalistico: non faccio interviste, apro luoghi di discussione, sollevo argomenti che innescano reazioni nelle persone che filmo e agevo discussioni di gruppo senza farmi coinvolgere". [Hassen Ferhani]

Hassen Ferhani (Algeri, Algeria, 1986), ha esordito nel 2006 con il cortometraggio *Les Baies d'Alger*. Nel 2008 ha diretto un corto *Le vol du 140* durante un workshop sul documentario organizzato da La Fémis. Dal 2009 lavora anche come assistente alla regia e nel 2010 ha diretto con Nabil Djedouani il documentario *Afric Hotel*, presentato a Vision du réel e al Fid Marseille. *Dans ma tête un rond point* è il suo primo lungometraggio. Filmografia: 2006 - *Les Baies d'Alger* (c.m.); 2008 - *Le vol du 140* (c.m.); 2010 - *Afric Hotel* (cor. Nabil Djedouani, c.m.); 2013 - *Tarzan, Don Quixote and Us* (c.m.); 2015 - *Dans ma tête un rond point*

Johanna Schwartz

THEY WILL HAVE TO KILL US FIRST

2015, Gran Bretagna, 99'

sceneggiatura/screenplay Johanna Schwartz, Andy Morgan

fotografia/cinematography Karelle Walker

montaggio/editing Guy Creasey, Andrea Carnevali

musica/music Nick Zinner

produttore/producer Johanna Schwartz, Sarah Mosses, John Schwartz, Kat Amara Korba

La musica è il cuore pulsante del Mali. Ma quando gli estremisti islamici hanno preso il controllo del Nord del Mali hanno vietato ogni forma di musica basandosi su una interpretazione radicale della legge della sharia. Le stazioni radio sono state distrutte, gli strumenti bruciati, i musicisti torturati e uccisi. Il film racconta le storie di questi musicisti, e le scelte difficili che si trovano a dover affrontare. "Mi ricordo molto bene quando ho letto quello che stava accadendo. Stavo organizzando un viaggio nel famoso festival che si svolge in Mali, in pieno deserto. Io non posso immaginare un mondo senza musica, specialmente in un posto dove la musica è così importante nella vita di ogni giorno. Volevo fare questo film per quelli che sono sconvolti da quello che sta succedendo. Volevo mostrare cosa succede quando le persone sono messe in una posizione impossibile. Sono molto orgogliosa di aver mostrato al mondo questi musicisti. E non ho dubbi che continueranno a lottare per il loro diritto a cantare".

Johanna Schwartz, nata in America, ha vinto numerosi premi con i suoi documentari. Particolarmente interessate alle questioni africane, ha prodotto e diretto lavori per le principali televisioni (BBC, Channel 4, Channel 5, Discovery, National Geographic, The History Channel, PBS, CNBC, CNN, MTV)

Giulia Amati

SHASHAMANE

2016, Italia, 80'

sceneggiatura/screenplay **Giulia Amati**

fotografia/cinematography **Giulia Amati**

montaggio/editing **Giulia Amati**

montaggio suono/sound design **Matteo di Simone**

colorist **Vincenzo Marinese**

musica/music **Piernicola di Muro**
produzione/produced **Blink Blink Prod.**
con/with **Rai Cinema**
produttore esecutivo e creativo/executive producer **Flavia Lauricella**

Il viaggio verso Shashamane in Etiopia, dove una comunità di afro-americani è tornata a vivere nella terra dei padri cantata da Bob Marley. Un esodo di ritorno che per alcuni rappresenta un approdo, per altri una gabbia dalla quale non poter più uscire. *Shashamane* racconta un capitolo della lunga storia della diaspora africana attraverso le voci di uomini e donne che dopo 400 anni dall'inizio della schiavitù, hanno lasciato l'Occidente per cercare la loro terra promessa. *Shashamane*, dopo la Palestina di *This Is My Land ... Hebron*, è il secondo film di una trilogia sulla terra promessa. "Per raccontare questa storia ci sono voluti 3 anni di indagini, 3 mesi di sopralluoghi e 6 mesi di condivisione nelle case e nelle vite di uomini e di donne. Ho filmato in Etiopia, in Giamaica, in Gran Bretagna. Il documentario è uno sguardo sulla comunità, ma dal suo interno. Oltre alle difficoltà di filmare da sola in un luogo remoto dell'Africa, la sfida più grande è stata farmi accettare dagli abitanti della comunità. Ho vissuto con loro, condiviso i loro pasti e le loro vite quotidiane, ho ascoltato le loro storie e raccontato la mia con onestà" [Giulia Amati]

Giulia Amati, nata a Bourgoin Jallieu in Francia, dopo essersi laureata in filosofia alla Sapienza di Roma, si trasferisce a New York dove continua gli studi presso la New York University conseguendo un diploma in Digital Video Production. Inizia a lavorare come montatrice tra Roma e New York. Nel 2010 dirige con Stephen Natanson *This Is My Land... Hebron* che vince più di 20 premi internazionali tra cui l'Aljazeera Film Festival e il Festival Des Doits de l'Home de Paris e in Italia il Globo D'Oro, la Menzione speciale ai Nastri D'Argento ed è finalista ai David di Donatello.

Estephan Wagner, Moritz Siebert, Abou Bakar Sidibè

LES SAUTEURS

2016, Danimarca, 80'

sceneggiatura/screenwriter **Moritz Siebert, Estephan Wagner**
fotografia/cinematography **Abou Bakar Sidibé, Juan Palacios Garcia, Jesús Blasco de Avellaneda**
montaggio/editing **Estephan Wagner**
produttore/producer **Heidi Elise Christensen, Signe Byrge Sørensen**
produzione/production **Final Cut For Real**
distribuzione/distribution **Wide House**

Nell'enclave spagnola di Melilla, sulla costa mediterranea settentrionale dell'Africa, si affaccia il Monte Gurugu. Qua la frontiera tra Europa e Africa sono tre recinzioni, non il mare. I rifugiati vivono ai piedi del monte. Uno di loro è Abou Bakar Sidibé, malese, protagonista e regista del film. Dopo più di un anno e moltissimi tentativi falliti di battere il sistema di recinzione, Abou inizia le riprese di un documentario, concentrandosi sulla sua routine quotidiana, le perlustrazioni della zona e le attese che si interpongono tra i tentativi di scavalcare il confine.

Moritz Siebert, dopo aver studiato medicina e antropologia ha lavorato per 15 anni con i migranti. Ha studiato regia documentaria alla National Film and Television School in Gran Bretagna. Filmografia: 2013 - *Harvest Hand*; 2010 - *Blue Elephant*; 2009- *Long Distance* – 2009 - *Anne and Gail*; 2008 - *My Name is Karl*; 2005 *Belgrade Backspin*

Estephan Wagner esordisce con questo film anche se lavora come regista di documentari da una decina di anni, cercando un approccio alle storie sempre ponendosi dalla parte dei protagonisti. Con i suoi corti ha vinto molti premi internazionali. Filmografia: 2013 - *Last Dreams*; 2011 - *Vanishing Worlds* 2009 - *The Finishing Line*; 2008 - *Waiting for Women*

Abou Bakar Sidibé, nato a Kidal, nel Mali, ha conseguito un diploma universitario in Inghilterra e ha svolto numerosi lavori, come insegnante, venditore di cellulari, o lavoratore edile. *Les Sauteurs* è il suo primo film.

SICILIA.DOC

Concorso nazionale Documentari - schede

Leandro Picarella

TRIOKALA

2015, Italia, 76'

sceneggiatura/ screenplay **Leandro Picarella**
montaggio/editing **Leandro Picarella**
fotografia/cinematography **Andrea Jose' Di Pasquale**
musica/music **Fratelli Mancuso**
suono/sound **Jacopo Ferrara**

prodotto da/produced by **CSC Produzioni e Centro Sperimentale di Cinematografia – Scuola Nazionale di Cinema, Sede Sicilia**

Caltabellotta, piccolo paese dell'estremo sud della Sicilia. Arroccato sulle rovine dell'antica città greca di Triokala (*Le tre cose belle*), deve il suo nome ai tre doni ricevuti da Madre Natura: la fertilità delle sue campagne, l'abbondanza e la dolcezza delle acque e l'antica roccaforte sul pizzo della montagna, che proteggeva gli abitanti da ogni male. Con il passare dei secoli, il mondo è stato stravolto. Le tracce di quel sapere a metà fra magia, religione e superstizione si sono perse nella nebbia. Tuttavia è ancora possibile percepire nei volti dei suoi abitanti, nel loro rapporto col mondo animale e vegetale, nella molteplicità dei rituali, un sapere antico che scandisce, ancora oggi, il tempo ed il rapporto tra uomo e natura. «Volevo realizzare un film in cui la religiosità – o meglio la spiritualità del luogo – fosse contorno ad una storia umana, vera. Una cornice antica dentro cui dipingere un mondo in dissoluzione, le ultime tracce di un sapere antico che si confronta con la contemporaneità e con tutti i benefici, ma anche i disastri, che comporta» [Leandro Picarella]

Leandro Picarella (Agrigento, 1984) Dopo la maturità, prosegue il percorso di studi universitari tra Palermo e Firenze, specializzandosi in cinema e letteratura teatrale italiana. Filmografia: Tra il 2010 e il 2012 realizza i suoi primi cortometraggi, *Cattedrale*, *Gyruss - a ciascuno il proprio*, *Bach*, *Desnudez*, *La salita*, *Scolpire il tempo* (66° Festival di Locarno). *Dio delle zecche: storia di Danilo Dolci in Sicilia* (2014) è il suo primo documentario, presentato all'interno di rassegne e festival in giro per l'Italia. *Triokala* è il suo primo lungometraggio.

Marco Amenta

MAGIC ISLAND

2016, Italia, 74'

sceneggiatura/screenwriter **Marco Amenta, Roberto Scarpetti**

montaggio/editing **Andrea Facchini**

fotografia/cinematography **Marco Amenta, Ruben Monterosso, Stefano Ferrari**

suono/sound **Daniilo Romancino, Daniel Coimbra**

musica/music **Andrea Schiavelli**

produzione/production **Simonetta Amenta** per **Eurofilm** (Italia), **Luca Cabriolu** per **Mediterranea Film** (Francia), **Sicilia Film Commission**

Andrea ha 27 anni e vive a New York, ma è nato e cresciuto a Los Angeles. Suo padre, Vincent Schiavelli, attore italoamericano che ha interpretato importanti ruoli in film come *“Qualcuno volò sul nido del cuculo”*, *“Amadeus”*, *“Ghost”*, è morto nel 2005, a soli 57 anni, in Sicilia. Chiamato dalla famiglia, Andrea deve venire in Italia per recuperare i soldi del padre. Questo viaggio è l'opportunità che Andrea cercava per fare i conti con il suo passato. «*Magic Island* è un intenso e doloroso (a tratti anche divertente) road movie con un giovane musicista newyorkese che tenta di riallacciare il suo rapporto con l'ingombrante figura paterna. Tra New York e una Sicilia insolita e poco conosciuta Andrea cerca di afferrare brandelli della sua vita passata tentando di ricostruire chi davvero fosse il padre e il perché delle sue scelte, riallacciando le connessioni sentimentali con lui e con la sua assenza. Un riavvicinamento che sarà lungo e doloroso e forse mai definitivo» [Marco Amenta]

Marco Amenta (Palermo, 1970), ha iniziato a lavorare come fotoreporter ne *Il Giornale di Sicilia*. Dopo aver diretto alcuni documentari, nel 1998 ha presentato a Venezia *Diario di una siciliana ribelle*. Del 2005 è *Il fantasma di Corleone*, documentario su Bernardo Provenzano, premio del pubblico al Salinadocfest. Nel 2009 è la volta de *La siciliana ribelle*, film ispirato dalla figura di Rita Atria. Nel 2014 dirige *Silvio Mon Amour* indagine storica e sociologica sugli effetti del Berlusconismo in Italia. Attualmente sta preparando *Polvere Rossa* film scritto assieme Giancarlo De Cataldo sulla vicenda dell'ILVA di Taranto. Filmografia: 1998 - *Diario di una siciliana ribelle*; 2004 - *L'ultimo padrino*; 2006 - *Il fantasma di Corleone*; 2009 - *La siciliana ribelle*; 2014 - *Berlusconi, le roi Silvio*

Marco Leopardi

'U FERRU (THE HARPOON)

2015, Italia, 70'

sceneggiatura/screenplay **Alessandro D'Alessandro, Marco Leopardi**

fotografia/cinematography **Marco Leopardi, Marco Pasquini**

montaggio/editing **Maurizio Pecorella**

musica/music **Rosario Di Bella**

produttore/producer **Diego D'Innocenzo**

produzione/production **Terra S.r.l.**, in collaborazione con/in collaboration with **Sicilia Film Commission**

Giuseppe è il figlio di uno dei migliori cacciatori di pesce spada con l'arpione dello Stretto di Messina. Ha l'età per impugnare l'arpione ma non si è mai deciso a uccidere. Si sta laureando in biologia marina e ha paura di ferire il mare. Gli manca il coraggio per compiere l'ultimo atto. Il dilemma di Giuseppe è il dilemma dei nostri

tempi, tra lo sfruttamento della natura e una nuova coscienza ambientale, tra passato e futuro. «Giuseppe è la nostra lente di ingrandimento. Il suo punto di vista ci aiuta a guardare il mare da una nuova prospettiva, e cioè con la consapevolezza che troppe volte siamo distratti. Come dice Giuseppe, il mare visto dall'alto appare tutto uguale, ma come la realtà non può essere percepito solo guardandone la superficie. È affrontando le profondità che si può andare oltre le apparenze» [Marco Leopardi]

Marco Leopardi (Roma, 1961), ha pubblicato numerosi servizi foto-giornalistici nelle più diffuse riviste italiane di geografia e natura. Dal 1990 si occupa di documentari, curandone regia e fotografia. I suoi interessi sono rivolti al documentario sociale, antropologico e ambientale. **Filmografia:** 1996 - *Il falco delle vespe*; 1999 - *Ancora Chernobyl*; 2000 - *L'impronta del Treja*; 2001 - *The last knights*; 2003 - *A little corner of Tibet*; 2005 - *The Marathon Runner*; 2006 - *Beyond the barrier*; 2006 - *Living in a perfect world*; 2008 - *Hair India*; 2008 - *The last dance*; 2009 - *The right path*; 2011 - *Pitrè stories*; 2012 - *Mohamed and the fisherman*; 2013 - *Store a drop*

Michele Cinque

SICILY JASS The world's first man in jazz

2015, Italia, USA 74'

sceneggiatura/screenplay **Michele Cinque**

con/with **Mimmo Cuticchio, Roy Paci**

fotografia/cinematography **Martina Cocco**

montaggio/editing **Piero Lassandro**

musica/music **Salvatore Bonafede**

produzione/production: **MRF5, Ga&a, Lazy Film**

in collaborazione con/in collaboration with **Rai Cinema**

Il film racconta la vicenda umana e il problematico ruolo nella storia del jazz di Nick La Rocca, trombettista autodidatta, imprenditore edile, bianco nella musica nera. Siciliano nato a New Orleans alla fine dell'Ottocento, La Rocca, con la sua Original Dixieland Jazz Band, incide nel 1917 il primo disco della storia del jazz, *Livery Stable Blues*. Il disco venderà più di un milione di copie, e l'Original Dixieland Jazz Band nel giro di poche settimane diventerà la jazz band più pagata al mondo. I loro brani da *Tiger Rag* a *Clarinet Marmalade* influenzeranno i più grandi jazzisti di colore, tra cui Louis Armstrong. «Girando un documentario negli Stati Uniti sulla vita di Louis Armstrong mi sono imbattuto nella storia della Original Dixieland Jazz Band e della prima incisione della storia del jazz. Documentandomi sulle origini di questo genere musicale ho scoperto che a New Orleans all'inizio del Novecento si erano riversate migliaia di immigrati siciliani e che la nostra musica popolare era confluita nel grande melting pot che ha dato vita al jazz. Ho scoperto con sorpresa che il jazz ha anche un cromosoma siciliano» [Michele Cinque]

Michele Cinque, è laureato in Filosofia presso la Sapienza Università di Roma e dal 2006 si occupa di produzione di documentari per la televisione e il cinema. Tra il 2007 e il 2009 ha diretto *Lavoro Liquido* e *Top Runner*. Ha curato documentari per Rai Storia. Nel 2013 ha realizzato una serie tv sugli sport estremi per la RAI. Dal 2014 è corrispondente estero per Rai-Italia. **Filmografia:** 2008 – *Lavoro liquido*; 2009 – *Top Runner*

PREMI

Premio Tasca d'Almerita

Assegnato dalla giuria ufficiale al Miglior Documentario del Concorso Internazionale SDF.

Premio Signum

Al documentario del Concorso Internazionale SDF più votato dal pubblico.

Premio A.M.C. al Miglior Montaggio

Assegnato dall'Associazione Montatori Cinematografici e Televisivi.

Premio Irritec Sicilia.Doc

Assegnato al Miglior Documentario della nuova sezione Concorso Nazionale Sicilia.

Premio Ravesi Dal Testo allo Schermo

Ad un personaggio del mondo dello spettacolo o della letteratura scelto dalla Direzione e dal Comitato d'onore del festival, composto da Romano Luperini, Giorgio e Mario Palumbo, Paolo e Vittorio Taviani, Bruno Torri.

Premio Mediterraneo – Lady Wilmar

Assegnato da Lady Wilmar

Premio SDF Video Contest (video camera GoPro)

Assegnato al miglior cortometraggio in concorso nella sezione Video Contest – Isole di Utopia.